

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

9-10-1959

GESÙ

Tratto dal libro:

“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,
Vicegerente di Roma
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERIO
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA
ROMA 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551 46 44 Tel. 91. 435 41 45
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

Che ricchezza racchiude in sé la realtà trascendente di Cristo...! Egli è il Sommo ed Eterno Sacerdote per avere in sé tutta la realtà infinita e tutta la realtà creata. Egli è l'unione di Dio con l'uomo, poiché, in Lui, Dio ci si dà nella comunicazione infinita della sua intimità familiare; e perché, in Lui, tutti noi uomini entriamo a prendere parte alla stessa vita di Dio.

Mistero trascendente quello dell'Incarnazione per il quale Dio è Uomo e l'Uomo è Dio...!

Gesù è in sé la perfezione infinita e creata, nella unione ipostatica della sua natura divina con la sua natura umana, e per questo soffre e gode come nessun altro nel suo camminare per la terra. La sua missione è farci conoscere il gaudio eterno che c'è nella vita del Padre, dello Spirito Santo e di Lui stesso. E soffre e si lamenta perché, non solo non conoscono il Padre, ma pure perché neanche conoscono Lui, che si fece

uomo affinché lo conoscessimo meglio; e con l'anima straziata dal dolore e dalla incomprendimento degli uomini, dice: Né conosco te, Padre, né Gesù Cristo tuo inviato!

Gesù fu fatto dallo Spirito Santo per portarci la vita divina e farci ardere nel suo stesso fuoco. E dopo venti secoli noi cristiani di oggi, come quelli di ieri, stiamo senza ricevere il Padre come Egli desidera!

Entriamo adesso nel primo istante in cui è concepito Cristo.

In quello stesso istante l'anima di Gesù contempla faccia a faccia la divinità. Che momento eterno di gaudio, di gioia, di amore, di annientamento, di gratitudine..., nel vedersi Lui l'eletto, l'unto, il predestinato, il Figlio amato del Padre...!

Tutta la sua anima sta godendo, bruciata nell'impeto della corrente divina; sta contemplando con il Padre il suo essere eterno; sta cantando con la sua stessa Persona, con il Verbo, e sta bruciando con lo stesso fuoco dello Spirito Santo; sta partecipando della Divinità in una trasformazione come nessun'altra creatura; sta partecipando della Trinità di Persone e dell'Unità di Essere, in ciascuna delle sue sfumature e perfezioni, in un grado quasi infinito...!

Anima di Cristo, come sei contenta...!, come

sei gaudiosa...!, come sei gioiosa...! Tu sei tutta un giubilo di amore, godendo del contento infinito del Dio altissimo. Anima di Gesù, sposa del Verbo infinito..., il riposo di Dio quando guarda l'uomo...!

Ormai il Padre può guardare alla terra attraverso il suo Verbo fatto Uomo!

Che sarà stato per Gesù, il Santo, vedere che Egli era il Verbo Incarnato? Che giubilo nell'anima di Cristo...! Sembra che non ha tempo altro che per godere! È come pazzo di amore divino!

E in quello stesso istante dell'Incarnazione, cade sulla sua anima di Redentore il carico innumerevole di tutti i peccati degli uomini. In quello stesso momento, e precisamente per la luce della visione di Dio, comprende e penetra fin nel più profondo la malizia terribile e spaventosa del peccato. E vede che quello stesso Dio Santo è offeso dalle sue creature, che si sono ribellate contro Colui che *Si È*, e si manifesta come volontà di santità contro il peccato.

Terribile dolore quello di Gesù nello stesso istante dell'Incarnazione, nel quale contempla faccia a faccia la divinità e sa ciò che è la santità di Dio...!

Era tutto gaudioso nella contemplazione del Dio glorioso, del Dio altissimo, ed il suo essere si è rannuvolato tanto profondamente quanto profonda è la conoscenza che ha di Dio, sprofondando in una profonda tristezza. La co-

noscenza dell'eccellenza di Dio fu la condizione della sua immolazione, perché a maggiore luce più grande dolore, essendo Lui l'incaricato di darci quella stessa Luce e non essendo ricevuto.

E al cadere su di Lui il carico innumerevole di tutti i peccati di tutti i tempi, si volge al Padre e, in funzione del suo sacerdozio, risponde a nome di tutta l'umanità davanti alla santità infinita di Dio.

Per cui, da una parte, Egli vive una pienezza di vita e di felicità nella comunicazione intima e affettuosa delle divine Persone. Contempla con il Padre tutta la sua infinita perfezione, la esprime, in unione totale e assoluta con la sua infinita Persona, ed arde nell'amore assaporabile dello Spirito Santo. Che vita di giubilo, di pienezza, di possesso, di comunicazione dentro le divine Persone!

E tutto Lui è recezione dell'infinita donazione di Dio all'uomo. Tutta la sua anima è aperta all'impeto amoroso dello Spirito Santo che, per Lui e attraverso di Lui, vuole comunicarsi, in fuoco soggiogante ed in impeto saporoso, a tutti gli uomini.

D'altra parte, Egli è la Parola infinita nella sua Persona divina che, unendosi con la sua stessa umanità, l'ha resa tanto parola, che tutta l'umanità di Cristo ormai può essere solo parola per esprimere, in un idillio di amore, tutta la vita divina agli uomini. Per cui l'anima di Cristo è tutta apertura e risposta di fronte a Dio, e nella

stessa misura in cui lo riceve, gli risponde.

In quello stesso istante della sua ricezione di fronte a Dio, ricolmo della partecipazione dell'Infinito, si volge verso di noi, continuando la sua missione sulla terra -poiché è la Parola del Padre- di comunicarci tutto il tesoro di nostro Padre Dio.

E nello stesso istante in cui si volge a noi, riceve il "no" rabbrividente dell'umanità, che di nuovo in Lui dice a Dio di "no". Istante tremendo di dolore e di tragedia per la Parola infinita Incarnata che, in un idillio di amore, di sapienza, di pienezza, di beatitudine e di felicità, ci sta dicendo la sua vita nella manifestazione di amore più incomprensibile, più amorosa: "l'Incarnazione", che fa che Dio sia Uomo affinché, dicendo la sua vita agli uomini e incorporandoli a sé, li renda Dio per partecipazione!

Nel momento dell'Incarnazione, Cristo, caricandosi di tutti i peccati di tutti gli uomini, si volge al Padre e si offre in vittimazione di risposta amorosa per tutti noi, rimanendo in atteggiamento sacerdotale e in funzione dell'esercizio del suo sacerdozio che lo fa essere colui che riceve la vita divina; colui che risponde all'Amore Infinito; colui che, nel riempimento della sua pienezza, si volge per saturare tutti noi di divinità; e colui che, non essendo ricevuto, si ridona

al Padre, in risposta di ridonazione e sacrificio, per espiare in sé e così purificare l'uomo, del "no" rabbrividente che nuovamente ha ripetuto alla santità infinita di Dio.

Ormai Dio ha sulla terra un Uomo che, essendo Uomo, è Dio, e che gli risponde eternamente e infinitamente come Egli merita, a nome e in risposta di tutta la creazione! Ed ormai l'uomo ha sulla terra Dio che, pur essendo Dio, è Uomo, e che, facendosi uno di loro, ha una capacità così trascendente, che è capace di ricapitolare in sé tutti gli uomini e, volgendosi davanti a Dio, di riparare per tutti loro come responsabile di tutta l'umanità!

Gesù, come fratello maggiore che contemplava sempre la Gioia eterna, aveva una nube così grande di tristezza, nel vedersi il Primogenito e garante di tutti i suoi fratelli, che né amavano Dio né lo cercavano, come Egli stesso dice: "Hanno abbandonato me, che sono Sorgente di acque vive, e si sono scavati cisterne, cisterne rotte!"

Gesù è venuto per darci il segreto amoroso della nostra Famiglia Divina, e trova la durezza e l'incomprensione dell'immensa maggioranza degli uomini che, guardando tutto in modo umano, non solamente non hanno conosciuto Dio, ma non conoscono neanche Gesù Cristo,

suo inviato, e così Egli è, in ogni istante della sua vita, vittima di quella mancanza di conoscenza.

La missione di Cristo è farci partecipare della vita che il Padre, ardendo nello Spirito Santo, gli comunicò, affinché la depositasse nel seno della Chiesa e questa, con cuore di Madre, ce la desse durante tutti i tempi. Lavando la macchia dei nostri peccati con il suo stesso sangue, fece il massimo che poté fare per noi, suoi fratelli. E ancora continuiamo a non riceverlo: "Filippo, da tanto tempo sono con voi e ancora non mi avete conosciuto...!"

Che solitudine, che incomprensione, che tristezza quella dell'anima di Cristo, che vorrebbe mostrarci il Padre, che ci grida in tutta la sua vita, con tutti i suoi miracoli, in tutte le sue opere, sguardi, parole, azioni: Dio...!, Santità...! e, consegna del Dio buono...!

Che sarà stato per Cristo, dopo trentatré anni della sua vita mortale, vedere che continuavamo in maggioranza a non ricevere Dio...! E come si sarà straziata l'anima, nelle sue lunghe ore di preghiera, a Lui, che era il Cristo, l'Unto, fatto per offrirsi e per essere immolato...! Che avrà sentito Gesù, vedendo e vivendo tutti i tempi, tutti i peccati di tutti gli uomini e come dopo venti secoli -sapendo ciò che Dio meritava e la terribilità della sua incessante immolazione e sacrificio- continuava a non essere ricevuto...!

Che dolore per l'anima di Cristo, che visse in ogni momento della sua vita come il Ricettore

dell'Amore infinito e vivendo la tragedia di tutta l'umanità durante tutti i tempi...! Giacché Cristo visse profondamente ciascuno dei momenti di tutti gli uomini, trascorsi in amore o in dolore, in consegna o in oblio; poiché per Lui il suo vivere non era solo la sua propria vita, ma anche la vita di tutti noi in ciascuno dei nostri momenti.

L'anima di Gesù, espressione canora dell'*essersi* dell'Essere, quasi in infinità e in espressione perfetta, dice, secondo la sua capacità, l'infinito essere di Dio, in modo tale che, per Gesù, non ci fu nulla di occulto in tutti i secoli passati o futuri.

I trentatré anni del Divino Maestro furono vissuti, in ogni istante della sua vita, nella massima intensità di amore e di dolore, di cui la sua anima è stata piena e ricolma in tutti i momenti della sua esistenza.

Gesù viveva il suo *momento presente* in tale intensità, che, in ogni momento della sua vita, stava patendo nella sua anima, passando e soffrendo tutto ciò che, durante trentatré anni, passò per il suo essere di uomo.

Noi viviamo il nostro momento presente che, con maggiore o minore intensità, passa per non tornare più. Ma non fu così in Gesù: siccome vedeva tutto, ogni momento della sua vita mortale fu, non solamente il *momento presente* dei suoi trentatré anni, bensì, in quel momento o istante della sua vita, Egli stava vivendo pure tutti i momenti di tutti gli uomini e di tutti i tempi.

Gesù visse durante i suoi trentatré anni, in ogni momento, tutta la sua passione cruenta, con tutti i suoi dolori, le sue agonie e le sue tristezze. Tutti i momenti della sua vita, dalla mangiatoia sino al "*consummatum est*", furono vissuti da Lui in un solo *momento presente*.

Ma non finisce qui, bensì, in quello stesso *momento presente*, Gesù soffrì tutta la tragedia terribile della sua Chiesa con tutte le eresie, gli scismi, con tutto lo strazio di questa, il martirio e la persecuzione di ognuno dei suoi martiri, gli abbandoni, le aridità e le desolazioni di tutte le anime, la morte di tutti i santi, le offese di tutti i peccatori, i tradimenti di tutti i suoi amici e figli... E questo non di un tempo, ma di tutti i tempi, da Adamo ed Eva sino alla fine del mondo!

Poveretto Gesù...! La passione cruenta del nostro Cristo, del nostro Dio Incarnato, è stata una manifestazione esterna che esprimeva un poco la tragedia spaventosa di ogni momento dei trentatré anni della sua esistenza terrena.

Non è che i trentatré anni di Gesù siano stati un *momento presente*, e che Egli, durante tutta la sua vita, abbia visto per parti tutti i tempi e abbia sofferto a causa di tutti questi, no!; ma che Gesù, siccome visse nel tempo, visse durante i suoi trentatré anni innumerevoli momenti, durante tutti i quali Egli vide e patì tutti i tempi.

E se gli fosse stato chiesto:

— Gesù, che stai vivendo in questo *momento*

presente della tua vita mortale?

Egli avrebbe risposto:

— Il mio *momento presente* è tutta la tragedia spaventosa di tutta la mia vita e di tutti i tempi. Io sto soffrendo nella mia anima, in questo *momento presente*: l'ingratitude di tutti i tempi e di tutti gli uomini nei confronti di Dio; e sto vivendo pure nella mia anima tutti gli amori e le consegne di amore puro delle anime fedeli; e sto soffrendo tutte queste infedeltà e sto godendo con tutti questi amori. E non come una cosa in blocco, no; ma ogni battito di ogni anima, e ogni momento suo vissuto in amore o in disamore, in consegna o in oblio, è per me il mio *momento presente*.

Gesù ha visto ed ha vissuto tutti gli istanti della nostra vita trascorsi in amore o in disamore, essendo per Lui il suo vivere costante. Cosicché, quel *momento presente* che per noi a volte diventa tanto insopportabile, e che stiamo desiderando che passi e che, una volta passato non torni più, in Gesù fu il suo *momento presente* di trentatré anni; in modo che Egli visse tutte le mie aridità, le mie tristezze e le mie consegne di amore puro.

Nell'anima di Gesù, furono vissute tutte le mie sofferenze e gioie, amori e defezioni, essendo io sempre per Lui riposo e dolore. E questo, non lo passò a momenti, neanche una volta nella sua vita per ciascun uomo; bensì Gesù visse, in ogni momento, "tutto" di tutte le anime, in tut-

ta la sua vita e in ogni *momento presente* di essa. Cosicché ha avuto sempre presente tutta la mia vita, dall'Incarnazione sino al Calvario, e non solo la mia vita, ma quella di tutti gli uomini.

Gesù non ebbe altro *momento presente* nella sua vita mortale che un momento. Non è che la sua vita fosse un *momento presente*, no!; bensì la vita di Gesù era, in ogni momento, il momento terribile della tragedia di tutti i tempi della vita di tutta la Chiesa, vivendo Gesù in ognuno degli istanti della sua vita, come Capo della sua Chiesa, tutta la vita della Chiesa in tutti i suoi tempi con la sua realtà terribile di ricchezza, missione -come prolungamento di Lui- e tragedia al non essere ricevuta; realtà viva che Cristo prolungherà nel seno di questa Santa Madre durante tutti i tempi.

O vivere profondo dell'anima di Cristo...! E se non bastasse l'intensità di vita per l'anima meravigliosa e incomprensibile del nostro Cristo, aveva pure in questo *momento presente* la contemplazione faccia a faccia della Divinità, contemplazione che lo faceva vivere in ogni istante un *momento presente* di gloria.

Cosicché nell'anima di Cristo c'erano, in un *momento presente*, l'Inferno e il Cielo, tutti gli amori di tutti i tempi e tutte le tristezze e i disamori di tutti i secoli!

Che ricchezza racchiude in sé Gesù...! Sembra che la mente si rompa davanti alla perfezione della sua natura creata, che fu capace di vivere, in un'intensità così trascendente e in uno stesso

istante, tutto il gaudio che gli produceva la comunicazione familiare che viveva con le divine Persone, e d'altra parte, il dolore del disamore degli uomini che Egli rappresentava davanti a Dio.

Come potremo noi comprendere l'amore di Dio che, così incomprensibilmente per la nostra mente umana, ci ama...? In quante maniere...! In quanta intensità...! Affinché mai dubitiamo dell'Amore Infinito che, amandoci, non si perdonò nulla per noi.

Come avrà potuto Cristo, ad uno stesso tempo, contenere in sé tutto l'impeto infinito della Divinità che lo spingeva irresistibilmente a comunicarsi agli uomini, e tutto l'impeto rabbrividente, in forza di rifiuto, dell'umanità che gli dice di "no"...? E Lui in mezzo, come pressato, tra la donazione di Dio e il rifiuto degli uomini!

Tutto il vivere di Cristo nei suoi trentatré anni fu un'espressione amorosa dell'esperienza e della tragedia che aveva nella sua anima in desideri incontenibili di comunicarsi. E per questo l'Eucaristia, la crocifissione e la morte di Cristo con la sua resurrezione gloriosa sono l'espressione scandita dell'amore di Dio all'uomo, che, arrivando nella sua necessità incontenibile sino all'estremo, ardendo in desideri, come Parola infinita, di esprimerci e di comunicarci la sua missione, in tutto il suo essere di uomo scoppiò in sangue da tutti i suoi pori nel Getsemani, esplicandoci per tutto il suo essere sin dove e come

ama Dio quando ama, e sin dove e come è capace di esprimersi l'Amore Infinito quando parla.

Così ti si è dato Dio nel suo amore infinito, attraverso Cristo, in idillio di amore.

Che farà il tuo amore davanti alla Donazione infinita che si fece *parola* affinché tu lo ricevesti, lo ascoltassi e fossi capace di amarlo e di viverlo?

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia